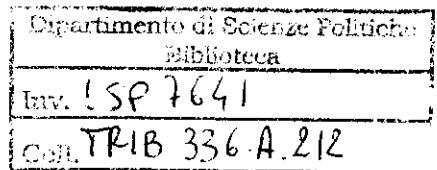


PIETRO BORIA

IL SISTEMA DEI TRIBUTI

Tomo I

Le imposte dirette



G. Giappichelli Editore

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	XXIII
 Capitolo 1 LA STRUTTURA ATTUALE E LE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DEL SISTEMA TRIBUTARIO 	
1. La struttura attuale del sistema dei tributi	1
2. La pressione tributaria	2
2.1. L'apporto dei singoli tributi al bilancio dello Stato	2
2.2. La flessibilità e mutevolezza dei tributi come carattere qualificante del sistema tributario. Inapplicabilità di limiti costituzionali alla misura del prelievo impositivo	5
3. Effetti sul sistema tributario derivanti dalle relazioni internazionali	6
3.1. La globalizzazione come fattore di trasformazione del sistema tributario	6
3.2. La trasformazione del sistema tributario in conseguenza dell'azione comunitaria	7
4. Le prospettive di sviluppo del sistema tributario	8
4.1. La stabilità strutturale del sistema dei tributi	8
5. Il potere tributario nel nuovo modello di <i>Welfare state</i>	10
5.1. L'abolizione dell'IRPEF e l'istituzione delle imposte cedolari	11
5.2. La revisione delle <i>tax expenditures</i> ed il riordino della fiscalità di sostegno.	13
5.3. <i>Status</i> e standard: la ricerca di modelli diversi di regolazione giuridica dei rapporti sociali ed economici nel nuovo Stato sociale	15
5.4. Pluralità dei livelli di governo e conformazione del <i>Welfare state</i> . Opportunità di mantenere il centralismo decisionale per la riforma dello Stato sociale	16
5.5. (<i>Segue</i>). La costruzione di un <i>Welfare state</i> a gradi e il ruolo degli enti locali nei servizi di prossimità	19

Capitolo 2

TEORIA GENERALE DEI SISTEMI
DI IMPOSIZIONE SUL REDDITO

1.	L'imposta sul reddito	21
1.1.	L'imposta sul reddito come fondamentale strumento di attuazione della politica tributaria	21
2.	La struttura ibrida della fattispecie	22
2.1.	La stratificazione storica di due modelli di imposizione nell'ambito dell'IRPEF	22
2.2.	L'ibridismo dell'imposta sul reddito. Pluralità di fonti reddituali ed omogeneità di trattamento fiscale	23
2.3.	Il presupposto dell'imposta sul reddito come fattispecie complessa	24
3.	La nozione di reddito	25
3.1.	La nozione pregiudiziale del concetto di reddito come variazione incrementale del patrimonio	25
3.2.	Le varie tipologie di reddito formulate dalla scienza economica: reddito-prodotto, reddito-entrata, reddito-spesa	26
3.3.	La nozione convenzionale di reddito assunta nella legislazione tributaria	28
3.4.	Il rapporto del reddito con una fonte produttiva. La distinzione tra redditi da atto e redditi da attività	29
3.5.	L'attitudine casistica alla individuazione del reddito imponibile	30
3.6.	Le lacune della nozione fiscale di reddito. Esistenza di aree di non imponibilità	31
3.7.	I redditi derivanti da atti o attività illecite	32
4.	I metodi di determinazione del reddito come base imponibile: l'alternativa tra reddito effettivo e reddito normale	34
4.1.	L'alternativa reddito "effettivo" – reddito "normale" come opzione metodologica necessaria ai fini della determinazione della base imponibile	34
4.2.	Il differente fondamento costituzionale del reddito effettivo e del reddito normale	36
4.3.	Il criterio di utilizzo delle distinte metodologie di determinazione del reddito nel sistema delle imposte dirette	37
4.4.	La contrapposizione reddito normale – reddito effettivo nell'ambito del processo evolutivo dell'imposizione delle attività di impresa e di lavoro autonomo	39
4.5.	La coesistenza di due moduli impositivi richiamanti, rispettivamente, il reddito normale e il reddito effettivo nell'ambito di un medesimo medio-sistema	41
5.	La misurazione della base imponibile	42
5.1.	Il valore monetario quale criterio tradizionale di misurazione del reddito	42
5.2.	Il valore normale quale criterio di determinazione dei redditi in natura	43

	<i>pag.</i>
6. La titolarità del reddito	44
6.1. Il “possesso” di redditi	44
6.2. Il principio di sostituzione dei redditi. La regola dell’art. 6 TUIR	45
6.3. L’interposizione fittizia nella titolarità del reddito	46
7. La riferibilità temporale del reddito	48
7.1. La distinzione dell’imposizione del reddito in periodi di imposta	48
7.2. L’imputazione dei redditi al periodo di imposta: l’alternativa tra criterio di cassa e di competenza	48
7.3. Il tempo come fattore di alterazione del reddito nominale: la rilevanza dell’inflazione monetaria	49
8. La riferibilità spaziale del reddito	50
8.1. La riferibilità al territorio come elemento della fattispecie. La nozione di residenza fiscale	50
8.2. I criteri di collegamento del reddito al territorio nazionale. Il principio del reddito mondiale per i residenti e il principio di territorialità dei redditi per i non residenti	52
8.3. La tassazione dei non residenti: criteri di collegamento e ritenute alla fonte	53
8.4. Il rischio della doppia imposizione internazionale sui redditi esteri dei residenti. Le convenzioni internazionali. La funzione residuale del credito di imposta per le imposte pagate all’estero	54
9. La misura dell’imposta sul reddito	55
9.1. L’alternativa tradizionale tra imposta progressiva e imposta proporzionale	55
9.2. La progressività dell’imposta sul reddito come regola di matrice costituzionale	56
9.3. La crisi dell’imposizione progressiva ed il passaggio verso modelli di imposizione personale orientati verso forme innovative di progressività	57
9.4. Il divieto di doppia imposizione interna (<i>ne bis in idem</i>)	58

Capitolo 3

LE CATEGORIE DI REDDITO

1. Le categorie di reddito come medio-sistemi dell’imposta sul reddito	61
2. I redditi fondiari	62
2.1. Articolazione della categoria in più sub-sistemi	62
2.2. Il sistema catastale come elemento caratteristico della imposizione dei redditi derivanti dall’attività di gestione di fondi agricoli e di fabbricati	63
2.3. Il presupposto dei redditi fondiari	64
2.4. I redditi dominicali	65
2.5. I redditi agrari. La potenzialità del terreno e le attività agricole	66
2.6. I redditi dei fabbricati	68
3. I redditi di capitale	71

	<i>pag</i>
3.1. La ricostruzione dottrinale della categoria dei redditi di capitale	7
3.2. I connotati qualificanti della categoria dei redditi di capitale	7
3.3. Le varie fattispecie di redditi di capitale. Gli interessi	7
3.4. Gli utili ed i proventi da partecipazione in società ed enti	7
3.5. Gli altri redditi di capitale	7
3.6. Alcune considerazioni sulla determinazione dei proventi conseguiti a seguito di negoziazione dei titoli	7
3.7. La determinazione dei redditi di capitale	8
4. I redditi di lavoro dipendente	8
4.1. La centralità del rapporto di lavoro dipendente come carattere qualificante della categoria reddituale	8
4.2. I redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. I proventi che non presentano alcun collegamento con una prestazione di lavoro	8
4.3. (<i>Segue</i>). I proventi collegati a prestazione di lavoro non subordinato	8
4.4. (<i>Segue</i>). I compensi riconducibili al lavoro dipendente non corrisposti dal datore di lavoro.	8
4.5. Criteri generali di determinazione del reddito di lavoro dipendente.	8
4.6. Le esclusioni di alcuni proventi dalla base imponibile. La disciplina delle <i>stock options</i>	8
4.7. I rimborsi spese al lavoratore e le indennità di trasferimento	8
4.8. Generalità dello strumento della ritenuta d'acconto nei redditi di lavoro dipendente	9
4.9. La determinazione dei redditi assimilati al lavoro dipendente	9
5. I redditi di lavoro autonomo	9
5.1. L'attività di lavoro autonomo come fonte reddituale	9
5.2. Profili problematici della distinzione tra redditi di lavoro autonomo e reddito di impresa	9
5.3. La sub-categoria dei redditi assimilati	9
5.4. La determinazione del reddito di lavoro autonomo	9
5.5. La determinazione dei redditi assimilati	9
5.6. Le scritture contabili	9
5.7. L'adozione dello strumento della ritenuta d'acconto	9
6. I redditi diversi	9
6.1. I caratteri generali della categoria. La funzione di "chiusura" del sistema della tassazione del reddito	9
6.2. Eterogeneità dei presupposti e dei criteri di determinazione della base imponibile. La scomposizione della categoria in una pluralità di sub-sistemi	10
6.3. Le singole tipologie di redditi diversi	10
6.4. I <i>capital gains</i> e le plusvalenze da cessione di partecipazioni societarie o da titoli finanziari	10

Capitolo 4

LA NOZIONE DI REDDITO DI IMPRESA

1.	La categoria del reddito di impresa nel sistema delle imposte sui redditi	113
1.1.	Il reddito di impresa come categoria centrale del sistema delle imposte sui redditi	113
1.2.	Il reddito di impresa come reddito da attività. La tendenza all'espansione rispetto alle altre categorie reddituali	114
1.3.	Unicità del reddito di impresa e pluralità di sub sistemi	115
2.	La nozione oggettiva di reddito di impresa. L'imprenditore individuale	116
2.1.	La qualificazione del reddito di impresa dell'imprenditore individuale come reddito delimitato rispetto ad altri redditi da attività	116
2.2.	La nozione oggettiva del reddito di impresa: la formula normativa	117
2.3.	L'autonomia dell'organizzazione come connotato essenziale per il riconoscimento del reddito di impresa	118
2.4.	L'abitudine nell'esercizio delle attività commerciali	120
2.5.	Le attività agricole qualificate come reddito d'impresa	121
2.6.	Lo sfruttamento di miniere, cave e torbiere	123
3.	La nozione soggettiva di reddito di impresa. Le società a forma commerciale	123
3.1.	La qualificazione normativa come reddito di impresa per tutte le attività svolte dalle società a forma commerciale	123
3.2.	La <i>ratio</i> della qualificazione unitaria delle attività societarie	124
3.3.	L'imputazione dell'attività nelle società di fatto ed in particolare nelle società occasionali: viene confermato il ruolo prevalente dell'organizzazione	126
3.4.	L'imputazione dell'attività agricola alle società "a forma commerciale"	127
3.5.	La qualificazione del reddito prodotto dalle STP in termini di reddito di impresa	128
4.	La nozione di attività commerciale per gli enti non commerciali	130
4.1.	Peculiarità della nozione di attività commerciale per gli enti che non perseguono finalità lucrative	130
4.2.	La qualificazione delle attività commerciali per gli enti non commerciali	131
4.3.	Le attività commerciali delle associazioni	132
4.4.	La decommercializzazione delle attività svolte dalle ONLUS	134

Capitolo 5

LA DETERMINAZIONE ANALITICA DEL REDDITO DI IMPRESA

1.	La determinazione del reddito di impresa in base alle scritture contabili. I rapporti tra bilancio e dichiarazione	135
1.1.	La determinazione analitica in base alle scritture contabili quale metodologia tipica del reddito di impresa	135

- | | pa |
|--|----|
| 1.2. I rapporti tra bilancio e dichiarazione | 13 |
| 1.3. La diversità degli interessi protetti nella disciplina civilistica del bilancio e nella normativa del reddito di impresa | 13 |
| 1.4. La procedura di determinazione del reddito di impresa. Le variazioni in aumento e in diminuzione del risultato civilistico | 13 |
| 1.5. Le interrelazioni ed i condizionamenti reciproci tra bilancio d'esercizio e dichiarazione dei redditi | 13 |
| 1.6. Gli IAS e gli OIC | 13 |
| 1.7. Gli effetti fiscali delle modifiche al bilancio OIC ed il principio di derivazione rafforzata | 13 |
| 1.8. Imposte differite e imposte anticipate | 13 |
| 2. Il principio di previa imputazione a conto economico | 13 |
| 2.1. L'imputazione delle componenti positive indipendentemente dalla previa imputazione a conto economico | 13 |
| 2.2. L'imputazione a conto economico delle componenti negative. Le deduzioni extracontabili | 13 |
| 2.3. Le deroghe al principio della previa imputazione al conto economico delle componenti negative | 13 |
| 2.4. La limitazione della deducibilità delle minusvalenze finanziarie. La regola del <i>dividend washing</i> | 13 |
| 2.5. Altre limitazioni in ordine alla deducibilità delle componenti negative del reddito di impresa iscritte nel conto economico | 13 |
| 3. Altre regole generali applicabili per la determinazione analitica del reddito di impresa | 13 |
| 3.1. La determinazione delle componenti reddituali nel cambio in valuta estera | 13 |
| 3.2. Il ragguaglio temporale delle componenti reddituali relative a esercizi di durata inferiore rispetto ai dodici mesi | 13 |
| 4. Gli adempimenti e gli obblighi contabili dell'impresa ai fini della determinazione del reddito imponibile | 13 |
| 4.1. La contabilità ordinaria delle imprese | 13 |
| 4.2. La contabilità semplificata delle imprese minori | 13 |
| 4.3. Le formalità richieste per la tenuta della contabilità | 13 |
| 5. Il principio di competenza economica | 13 |
| 5.1. L'imputazione temporale delle componenti reddituali secondo il principio di competenza | 13 |
| 5.2. I criteri di individuazione della competenza per le cessioni di beni | 13 |
| 5.3. I criteri di individuazione della competenza per le prestazioni di servizi | 13 |
| 5.4. La certezza e l'obiettiva determinabilità quali requisiti essenziali della competenza | 13 |
| 5.5. La violazione delle regole attinenti la competenza fiscale | 13 |

Capitolo 6

LA DETERMINAZIONE FORFETARIA
DEL REDDITO DI IMPRESA

1.	La distinzione di metodo impositivo nella tassazione delle diverse tipologie di impresa	157
1.1.	La distinzione di trattamento tra grandi imprese e piccole e medie imprese nella evoluzione dell'ordinamento fiscale italiano	157
1.2.	La logica delle scelte normative accolte per la tassazione del reddito di imprese. Il criterio tradizionale della parità formale di trattamento delle attività di impresa	159
1.3.	I metodi di normalizzazione del reddito di impresa e le tecniche forfetarie di determinazione della base imponibile come formule di distinzione nel trattamento delle piccole e medie imprese	160
1.4.	La disciplina degli studi di settore: rinvio	161
2.	Le determinazioni forfetarie del reddito di impresa	162
2.1.	Le imprese di allevamento	162
2.2.	Il regime forfetario per le imprese di piccole dimensioni	163
2.3.	La <i>tonnage tax</i>	164
3.	Le società di comodo	166
3.1.	Le società di comodo	166
3.2.	La disciplina delle società non operative. La determinazione di un reddito forfetario	168

Capitolo 7

I BENI DI IMPRESA

1.	I beni di impresa	171
1.1.	La funzione "servente" dei beni rispetto all'attività di impresa	171
1.2.	La classificazione dei beni di impresa	171
1.3.	La nozione di bene strumentale all'impresa	173
1.4.	La strumentalità parziale: beni posseduti parzialmente e beni utilizzati in modo promiscuo	174
1.5.	Il mutamento della natura del bene di impresa	175
2.	Le regole di individuazione dell'organizzazione di beni funzionale all'esercizio dell'attività di impresa	175
2.1.	I beni delle società a forma commerciale	175
2.2.	I beni appartenenti alle società di fatto	176
2.3.	I beni dell'impresa individuale	178
3.	Il valore fiscalmente riconosciuto dei beni di impresa	179
3.1.	Il criterio di valutazione dei beni di impresa. La nozione di valore fiscalmente riconosciuto	179

	<i>pag.</i>
3.2. I criteri generali di valutazione dei beni di impresa	180
3.3. Il mutamento dei criteri di valutazione operato dal contribuente	181
3.4. Il principio di continuità dei valori fiscalmente riconosciuti	182
3.5. La rettifica delle valutazioni operata dall'amministrazione finanziaria	182

Capitolo 8

LE COMPONENTI POSITIVE DI REDDITO

1. L'impostazione casistica ai fini della individuazione delle componenti positive di reddito	185
2. I ricavi	186
2.1. La classificazione dei ricavi nella disciplina tributaria	186
2.2. I corrispettivi delle cessioni di beni ovvero delle prestazioni di servizi e le indennità risarcitorie	187
2.3. I corrispettivi delle cessioni di attività finanziarie	187
2.4. I contributi dovuti in base a contratto ed i contributi in conto esercizio. La distinzione delle varie tipologie di contributi alle imprese	188
2.5. L'assegnazione ai soci, la destinazione a finalità estranee all'imprese ovvero l'autoconsumo	189
2.6. Il criterio di determinazione dei ricavi	190
3. Le plusvalenze patrimoniali	190
3.1. La nozione di plusvalenza patrimoniale	191
3.2. La determinazione della plusvalenza	192
3.3. La permuta di beni ammortizzabili	193
3.4. La rateizzazione delle plusvalenze	193
4. Le plusvalenze esenti. Il regime della <i>participation exemption</i>	193
4.1. Il regime della <i>participation exemption</i>	194
4.2. I requisiti richiesti per fruire della <i>participation exemption</i>	196
4.3. Le condizioni a contenuto antielusivo richieste per beneficiare della esenzione	197
4.4. Il criterio di determinazione della plusvalenza esente	197
5. Le sopravvenienze attive	197
5.1. Le sopravvenienze attive c.d. proprie	198
5.2. Le sopravvenienze attive assimilate o improprie	199
5.3. I contributi in conto capitale ed i contributi in conto impianti	200
5.4. Versamenti a fondo perduto e rinunce a crediti da parte dei soci	201
5.5. La riduzione dei debiti nel concordato fallimentare o preventivo	202
5.6. La cessione del contratto di <i>leasing</i>	202
6. I dividendi	202
6.1. Il nuovo regime dei dividendi deliberati a favore delle società di capitali	203
6.2. La disciplina degli utili derivanti da partecipazione in società	204
6.3. Applicabilità delle presunzioni dei redditi di capitale ai dividendi	204

	<i>pag.</i>
7. Gli interessi	204
7.1. Le regole generali in materia di interessi attivi ed altri proventi finanziari	204
7.2. Le operazioni di pronti contro termine ed i rapporti di conto corrente	205
8. I proventi immobiliari	206
9. I proventi che non concorrono alla base imponibile	206

Capitolo 9

LE COMPONENTI NEGATIVE DEL REDDITO DI IMPRESA

1. Il principio di inerenza	209
1.1. Il principio di inerenza come criterio generale di determinazione dei costi deducibili	211
1.2. Il principio di inerenza e l'antieconomicità dei costi	212
2. Le componenti negative a carattere ordinario	213
2.1. Le spese per prestazioni di lavoro	213
2.2. Compensi agli amministratori di società e utili agli associati in partecipazione	214
2.3. Oneri fiscali. La deducibilità delle sanzioni amministrative	215
2.4. Oneri di utilità sociale ed erogazioni liberali	216
3. Gli ammortamenti	218
3.1. Principi generali in tema di ammortamento	218
3.2. L'ammortamento ordinario nella determinazione del reddito di impresa	219
3.3. Le deroghe alla disciplina dell'ammortamento ordinario: la disciplina previgente	220
3.4. Le deroghe alla disciplina dell'ammortamento ordinario: il super ammortamento	221
3.5. Le deroghe alla disciplina dell'ammortamento ordinario: l'iper ammortamento	223
3.6. Facoltatività dell'ammortamento per i beni strumentali di modesto valore	224
3.7. Il trattamento delle spese di manutenzione dei beni strumentali	225
3.8. L'ammortamento dei beni ad uso promiscuo	225
3.9. L'ammortamento di aziende date in affitto o usufrutto	226
3.10. L'ammortamento dei terreni	226
3.11. L'ammortamento dei beni immateriali	227
3.12. L'ammortamento dei diritti di concessione	228
3.13. L'ammortamenti dei beni elettronici	228
3.14. La deducibilità dei canoni di <i>leasing</i>	229
3.15. L'ammortamento finanziario delle società di <i>leasing</i>	230
3.16. L'ammortamento dei beni gratuitamente devolvibili	230
4. Gli oneri pluriennali	231
4.1. Le spese promozionali in genere	231
4.2. La distinzione tra spese di pubblicità e spese di rappresentanza	232

	<i>pag.</i>
4.3. Costi di sviluppo	234
4.4. Altre spese relative a più esercizi	235
5. Gli accantonamenti e le svalutazioni	236
5.1. Tassatività degli accantonamenti ammessi ai fini fiscali	236
5.2. Gli accantonamenti di quiescenza e previdenza	236
5.3. Gli accantonamenti per rischi su crediti	237
5.4. Gli accantonamenti per operazioni e concorsi a premio	238
5.5. Altri accantonamenti per peculiari forme di impresa	238
6. Gli oneri finanziari	239
6.1. Gli interessi passivi	239
7. Le componenti negative a carattere straordinario	240
7.1. Le minusvalenze patrimoniali	240
7.2. Le sopravvenienze passive	241
7.3. Le perdite di beni patrimoniali e strumentali	242
7.4. Le perdite su crediti	243
7.5. Versamenti a fondo perduto o in conto capitale da parte dei soci	245

Capitolo 10

RIMANENZE E GIACENZE DI MERCI E SERVIZI: LA FUNZIONE DEL MAGAZZINO NEL REDDITO DI IMPRESA

1. La funzione del magazzino nel meccanismo analitico di determinazione del reddito di impresa	247
2. Le rimanenze di merci	248
2.1. La valutazione del magazzino delle merci nel bilancio di esercizio	248
2.2. Il criterio ordinario di valutazione fiscale delle merci secondo il metodo del LIFO a scatti	248
2.3. Altri criteri di valutazione del magazzino ammessi ai fini fiscali	250
2.4. La svalutazione del magazzino	250
2.5. La continuità del valore delle rimanenze	251
3. La valutazione delle opere, forniture e servizi di durata ultrannuale	251
3.1. L'ambito applicativo della disciplina speciale	251
3.2. La valutazione delle rimanenze di opere, forniture e servizi di durata ultrannuale	252
3.3. Il prospetto delle valutazioni di magazzino	253
4. La valutazione delle rimanenze di titoli ed altri strumenti finanziari	253
4.1. La valutazione dei titoli ai fini fiscali	253
4.2. Regole speciali in tema di valutazione delle rimanenze di titoli	254
4.3. La svalutazione del magazzino titoli	254

Capitolo 11

**LA TASSAZIONE DEL GRUPPO DI IMPRESE.
IL CONSOLIDATO E LA TRASPARENZA
DELLE SOCIETÀ DI CAPITALI**

1.	La rilevanza del gruppo di imprese ai fini fiscali	257
2.	Il consolidato tributario nazionale	258
2.1.	La funzione del consolidato tributario	258
2.2.	Il perimetro di consolidamento	259
2.3.	L'esercizio dell'opzione per il consolidato tributario	260
2.4.	La determinazione del reddito complessivo globale nel consolidato tributario	261
2.5.	La procedura di applicazione del consolidato tributario	262
2.6.	L'interruzione anticipata del consolidato tributario	263
2.7.	Il mancato rinnovo dell'opzione per il consolidato	264
2.8.	La responsabilità delle società partecipanti nei confronti dell'erario	265
3.	Il consolidato mondiale	265
4.	Il principio di imputazione del reddito per trasparenza nelle società di capitali	266
4.1.	La logica della estensione del principio di trasparenza alle società di capitali	266
4.2.	La trasparenza delle società di capitali controllate da altre società di capitali	267
4.3.	La trasparenza delle società a responsabilità limitata aventi una ristretta base azionaria	268
4.4.	Gli effetti della imputazione del reddito societario per trasparenza	269
4.5.	Regole comuni in tema di attuazione del regime di trasparenza	270

Capitolo 12

**LA PIANIFICAZIONE FISCALE INTERNAZIONALE
DELLE IMPRESE**

1.	La concorrenza fiscale tra Stati ed il nuovo ordine della fiscalità internazionale	273
1.1.	La concorrenza fiscale tra Stati	273
1.2.	La concorrenza fiscale sleale	274
1.3.	L'emergere di una tendenza oppositiva alla concorrenza fiscale tra Stati nella sensibilità internazionale: la posizione dell'OCSE e la <i>soft law</i> come strumento di politica fiscale internazionale	275
1.4.	La prima direttrice di contrasto della concorrenza fiscale tra Stati: definizione di uno standard tributario delle multinazionali	276
1.5.	La seconda direttrice di contrasto della concorrenza fiscale tra Stati: l'eliminazione del segreto bancario e la trasparenza fiscale attraverso il <i>Common reporting standard</i>	278
2.	La pianificazione fiscale internazionale delle imprese e le misure anti-abuso	279

	<i>pag.</i>
2.1. La pianificazione fiscale internazionale delle imprese mediante operazioni di carattere internazionale (<i>international tax planning</i>)	279
2.2. Le Convenzioni contro la doppia imposizione	280
2.3. Le misure di contenimento dei possibili abusi derivanti dalla pianificazione fiscale internazionale. Scarsa rilevanza delle clausole generali e attitudine casistica della legislazione antielusione	282
2.4. Scarsa applicabilità della clausola dell'effettivo beneficiario come possibile rimedio generale agli abusi della pianificazione fiscale internazionale	283
2.5. L'individuazione dei "paradisi fiscali"	284
3. I criteri di imputazione del reddito nelle imprese multinazionali	286
3.1. L'articolazione dell'impresa multinazionale e la rilevanza fiscale delle attività di impresa	286
3.2. Alcune precisazioni sulla determinazione del reddito di impresa della stabile organizzazione di imprese estere in Italia	287
4. I rimedi normativi contro l'abuso della pianificazione fiscale internazionale	287
4.1. La disciplina delle <i>controlled foreign companies</i> (le c.d. CFC)	287
4.2. L'esenzione degli utili e delle perdite delle stabili organizzazioni estere di imprese residenti	290
4.3. L'estero-vestizione delle attività di impresa	290
4.4. Il regime del <i>transfer pricing</i> nei rapporti internazionali	291
4.5. Gli accordi preventivi tra il contribuente e l'Amministrazione finanziaria	293

Capitolo 13

LE OPERAZIONI STRAORDINARIE DI IMPRESA

1. Le operazioni straordinarie di impresa	295
1.1. L'eterogeneità delle operazioni straordinarie di impresa	295
1.2. L'inquadramento sistematico delle operazioni straordinarie nella alternativa tra atti di organizzazione ed atti di scambio	296
1.3. La neutralità fiscale delle operazioni di riorganizzazione nella disciplina comunitaria	297
2. I trasferimenti d'azienda o dell'impresa societaria	298
2.1. Le cessioni dell'azienda a titolo oneroso	298
2.2. Le cessioni d'azienda a titolo gratuito	299
2.3. Le cessioni di partecipazioni di controllo della società	299
2.4. Le permutate di partecipazioni di controllo	300
2.5. I conferimenti societari	301
3. Le operazioni di riorganizzazione societaria	303
3.1. Notazioni generali sulle operazioni di modifica della forma societaria	303
3.2. La trasformazione della società	303

	<i>pag.</i>
3.3. La trasformazione eterogenea di società commerciali in soggetti non commerciali: la c.d. "decommercializzazione"	305
3.4. La fusione di società: il rilievo generale del principio di neutralità	306
3.5. Il rilievo del principio di neutralità nelle fusioni intracomunitarie	308
3.6. La determinazione del reddito a seguito della fusione di società. In particolare il trattamento fiscale degli avanzi e disavanzi da fusione	308
3.7. Il trattamento dei fondi in sospensione di imposta e dei fondi tassati nella fusione di società	310
3.8. La successione nelle posizioni giuridiche delle società estinte a seguito della fusione. La disciplina delle perdite	311
3.9. Le scissioni di società	312
4. La cessazione dell'impresa	313
4.1. La liquidazione ordinaria	313
4.2. Il fallimento e le altre procedure concorsuali	314

Capitolo 14

L'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE (IRPEF)

1. I caratteri generali del tributo	317
1.1. L'IRPEF quale imposta personale e progressiva	317
1.2. Il presupposto	318
2. I soggetti passivi	319
2.1. La riferibilità tipica del tributo alle persone fisiche	319
2.2. La famiglia come centro di riferibilità dell'imposta sul reddito	319
2.3. L'impresa familiare	321
2.4. Il principio di trasparenza nelle società di persone	322
2.5. La riferibilità del reddito in caso di successione <i>mortis causa</i>	324
3. La determinazione della base imponibile complessiva e dell'imposta	325
3.1. La determinazione del reddito complessivo lordo. Il riporto delle perdite	325
3.2. Gli oneri deducibili ed il reddito complessivo netto	326
3.3. L'imposta complessiva lorda	329
3.4. Le detrazioni di imposta	329
3.5. Lo scomputo dei crediti di imposta, delle ritenute alla fonte e degli acconti. Il versamento del conguaglio o l'eccedenza a credito del contribuente	330
4. L'esenzione del minimo vitale	331
4.1. La definizione del minimo vitale nel disegno costituzionale	331
4.2. L'individuazione di una area di esenzione del minimo vitale nella disciplina attuale	332
5. La tassazione separata dei redditi	333

5.1.	Il principio posto a base della tassazione in forma separata di proventi a formazione pluriennale	31
5.2.	La determinazione dell'IRPEF sui redditi soggetti a tassazione separata	31
5.3.	Il regime opzionale IRI per imprenditori individuali e società di persone	31
6.	La tassazione di persone non residenti	31
6.1.	La determinazione dell'imposta dovuta dai non residenti	31
6.2.	L'imposta sostitutiva sui redditi prodotti all'estero realizzati da persone fisiche che trasferiscono la propria residenza in Italia	33

Capitolo 15

L'IMPOSTA SUL REDDITO DELLE SOCIETÀ (IRES)

1.	La capacità contributiva degli enti collettivi	34
1.1.	I diversi orientamenti teorici in ordine al tema della capacità contributiva dei soggetti collettivi	341
1.2.	La scelta di fondo operata con l'IRES in ordine alla individuazione del destinatario finale della prestazione tributaria. La doppia imposizione economica dei dividendi	342
2.	Presupposto e natura giuridica dell'IRES	343
3.	I soggetti passivi dell'IRES	344
3.1.	Le varie tipologie di soggetti passivi dell'IRES	344
3.2.	La distinzione tra enti commerciali ed enti non commerciali	345
3.3.	Le società e gli enti non residenti	347
3.4.	La nozione di stabile organizzazione	348
3.5.	Le ONLUS	349
3.6.	Il <i>trust</i>	349
3.7.	L'esclusione dello Stato e delle amministrazioni pubbliche	351
4.	La base imponibile	352
4.1.	I due modelli di regolamentazione della base imponibile	352
4.2.	La base imponibile delle società e degli enti commerciali	353
4.3.	La determinazione della base imponibile degli enti non commerciali	354
4.4.	La determinazione della base imponibile degli enti non commerciali a struttura associativa e delle ONLUS	355
4.5.	La determinazione della base imponibile degli enti non residenti	356

Capitolo 16

L'IRAP

1. L'introduzione del tributo e "l'effetto di sostituzione"	359
2. La natura giuridica ed i profili di legittimità costituzionale dell'IRAP	360
3. L'indeducibilità dell'IRAP dalle imposte dirette	362
4. Il presupposto d'imposta ed i soggetti passivi	362
4.1. L'applicabilità dell'IRAP ai professionisti privi di organizzazione	363
5. L'aliquota ed il periodo di imposta	364
6. La disciplina della base imponibile	365
7. La dichiarazione e l'accertamento del tributo	368
8. L'autonomia impositiva delle Regioni	368
9. La ripartizione del gettito tra più Regioni e la territorialità dell'imposta	369
10. Attribuzione del gettito allo Stato ed enti locali	370